

GLI UNNI ALLE PORTE DI ODESSA

In attesa della grande offensiva. Scaramucce sul Piave. \$1070.41 spediti all'Ambasciatore

LA CONFERENZA DI VERSAILLES

Il popolo italiano deve essere più che mai fiducioso dei trattati

A Versailles molto fu fatto per l'avvenire della patria nostra. Questo è doveroso che un giornalista renda subito noto, e sarebbe opportuno che tutto il popolo d'Italia sapesse.

Il comunicato ufficiale che ha riassunto i lavori della Conferenza, è stato un po' laconico, come è costume che siano quasi tutti i documenti di tal genere. Ma, accanto al comunicato, sono scivolato indiscrezioni o troppo velate o troppo trasparenti, la cui interpretazione potrebbe creare parecchie ambiguità. Ma sia quindi consentito di riferire quanto ho appreso nei circoli meglio informati, il che potrà dissipare tutti i timori, pessimismi ed incertezze.

Il risultato più insinghiero della Conferenza di Versailles è consistito tanto nell'eliminazione assoluta di qualunque equivoco e di qualunque illusione quanto nella riduzione dell'accordo fra gli Alleati ad una matematica passività, essendosi ognuno impegnato di difendere il programma presentato dagli altri.

Per uscire dalle formule generiche, dirò che la Francia è sicura di avere tutto l'aiuto e tutto l'appoggio tanto militare quanto diplomatico ed il recupero dell'Alsazia e della Lorena: il Belgio ha la garanzia della sua restaurazione con probabilità di agguanto del Lussemburgo al Belgio.

L'Italia avrà poi l'aiuto militare e l'appoggio diplomatico delle Potenze dell'Intesa per ottenere il suo confine naturale alpino nelle Retiche e nelle Giulie, con la parte settentrionale dell'Adriatico. Gli Alleati si porgeranno inoltre reciproco aiuto di vettovagliamento e reciproco aiuto finanziario.

Anche le forze militari di terra e di mare si aiuteranno scambievolmente.

Ma bisognerà che l'Italia, prescindendo da tali aiuti, per il proprio prestigio, per le sue belle tradizioni, per quell'orgoglio di cui ogni Stato belligerante deve farsorgio in questo momento storico, procuri di dare nuove e sempre maggiori prove del suo valore combattivo.

Fortunatamente, proprio nei giorni della Conferenza di Versailles, le nostre truppe riportarono un così brillante successo che tanto nei circoli militari quanto in quelli diplomatici dell'Intesa, l'impressione fu eccellente; e nella stampa francese, inglese, americana non si lessero che lodi per l'esercito nostro, il quale seppa e sa ancora, da solo, far miracoli.

Passiamo alle questioni generali della guerra europea. Sono stati contemplati per l'azione anche i settori orientali del Mediterraneo, ma non è dato di precisare come quest'azione avrà il suo sviluppo.

L'America ha poi promesso di

solicitare l'invio delle sue forze in Europa.

Si sono preveduti tutti i casi dell'offensiva germanica, e, per l'eventualità, nella Penisola Balcanica si effettuerà probabilmente una nuova organizzazione di forze, coi concorso della Grecia, per il quale concorso Venizelos ha assunto formale impegno.

Mi sono interessato di sapere se le Potenze abbiano tenuto conto delle condizioni dei piccoli Stati. A questi sarà chiesta quella cooperazione di forze che, nelle circostanze attuali, potranno dare.

Ho pure saputo che a Versailles si è parlato anche del Montenegro, in un senso di perfetta parità con gli altri Stati Balcanici.

Però, tanto la Serbia che il Montenegro hanno la sicurezza di avere nella futura stipulazione della pace il sostegno collettivo della diplomazia alleata.

L'idea di trattare separatamente con l'Austria—idea che nelle sfere francesi aveva non pochi fautori—e di staccarla dalla Germania in modo che, in caso di continuazione delle ostilità, l'Intesa non avesse da temere molto dall'azione militare austro-ungarica, venne messa da parte, poiché fu chiarito che la Germania ha preveduto questo caso e, in tempo, s'è impadronita delle forze militari austro-ungariche obbligando l'Imperatore Carlo a subire l'aggruppamento per non dire l'assorbimento, degli eserciti austriaci in quello germanico. Tant'è vero che, sebbene riluttante, l'Austria ha dovuto lasciare a disposizione della Germania un'importante quantità di truppe, che, ora stanno ammassate nel Belgio. Quindi, dovette essere calcolato tutto l'insieme dei coefficienti offensivi austriaci e germanici, senza ottimismo e senza illusioni.

Se la guerra continuerà—ed il caso è probabile perché la Germania, quantunque abbia i suoi uomini estenuati non vorrà cedere su tutti quei punti ai quali ho accennato in principio di quest'informazione—bisognerà organizzare l'offensiva o la controffensiva, basandola su questi dati.

Anche da questo lato le decisioni di Versailles furono chiare e positive, sicché tutto l'insieme della potenzialità degli Stati dell'Intesa dovrà essere messa in azione. Ma, di fronte alla immutabilità delle pretese dell'Italia, per i propri confini naturali, della Francia, per l'Alsazia e la Lorena, e della Gran Bretagna per il riordinamento del Belgio e della Costa Olandese, non pare prevedibile che il Governo di Berlino possa illudersi su rinunzie o transazioni che ormai nessuno degli Stati dell'Intesa è intenzionato di fare.

Non resta dunque, che prepararci senza esitazioni per la difesa ad oltranza del proprio territorio.

Ora che il nostro popolo sa che

i Governi d'una metà dell'Europa sosterranno le sue rivendicazioni territoriali, aiuteranno il suo esercito di terra e di mare, porgeranno appoggi finanziari al suo Governo, faciliteranno il suo vettovagliamento, esso deve attendere con calma, con fiducia, con coraggio, con audacia gli avvenimenti.

ATTENDENDO L'OFFENSIVA AUSTRIACA

ROMA, 13.—Il generale Amadasi è ritornato dalla zona di guerra pieno di ammirazione per la laboriosità degli Alleati che si svolge ordinata e serena. Ciò ritempra la fede nella prossima grandiosa lotta. Egli è orgoglioso dell'alto morale delle truppe attivamente ed instancabilmente vigilanti, nonostante che l'imperversare della neve sui monti e della pioggia in pianura renda aspra la vita nelle trincee.

Gli austriaci sono quasi invisibili; però fanno cadere spesso dei manifestini pacifisti invitanti all'affratellamento ed alla diserzione, per abbattere lo spirito dei nostri soldati. Il tentativo è inutile. I soldati italiani sanno ormai per esperienza che questa è un'abile manovra d'inganni che precede l'offensiva del nemico.

Notizie raccolte sopra luogo confermano indubbiamente che questa offensiva sarà basata specialmente sui settori montani, probabilmente con un'azione contemporanea in vari settori.

L'offensiva può seguire quattro linee: il Chiese, l'Astico, l'Adige e l'Oriente del Brenta.

Informazioni recentissime assicurano che il ritiro dei tedeschi dal fronte nostro, tranne alcune batterie di artiglieria e divisioni austriache dirette in Baviera, è stato arrestato probabilmente per rivolgere tutte le forze contro il fronte d'Italia, dove sono giunte ora dieci divisioni dal fronte russo. La 14.a divisione austriaca con le relative artiglierie è stata inviata dal basso Piave nel Trentino, mentre le divisioni tolte al fronte rumeno sono dirette sul Piave.

L'Austria, libera alle spalle dal tradimento russo contro gli Alleati, lancia l'intero esercito rinforzato da l'artiglieria della Germania al fronte italiano.

Può sembrare un compito superiore alle forze Alleate il fronteggiarlo, conclude il generale Amadasi; ma se richiederà uno sforzo poderoso ritengo che non solamente gli Alleati conseguiranno la resistenza al fronte, ma gradatamente riconquisteranno le regioni invase, perché in guerra non basta disporre di molte forze: bisogna che il terreno permetta di poterle lanciare sul campo mentre invece la natura dei settori d'attacco consente un limitato impiego di truppe.

E' certo che l'offensiva austriaca in Italia sarà contemporanea all'offensiva della Germania al fronte occidentale, contro i franco-inglesi.

La Grande Guerra su tutti i Fronti

Comunicato Ufficiale

Roma, 13.—Il Ministero della Guerra ha emesso ieri il seguente comunicato del Generalissimo Diaz:

«La nostra artiglieria mostrò ieri una maggiore attività contro le linee nemiche sull'altipiano di Tolmezzo e in Asiago. Le posizioni delle batterie nemiche sulla riva sinistra del Piave furono attaccate con buon risultato.

«Nella valle di Astico ed all'est del fiume Brenta vi è stato un animato fuoco dell'artiglieria nemica. La solita attività delle nostre pattuglie di ricognizione ha causato in alcuni punti scambi di fucilate.

«Ieri furono distrutti cinque aeroplani nemici. Uno dai nostri aviatori, tre dagli aviatori inglesi ed il quinto dalle batterie antiaeree francesi.

«Durante la notte i nostri dirigibili rinnovarono il bombardamento dei campi di aviazione del nemico.

LE FORZE DEL GENERALE CONRAD

ROMA, 13.—E' stato accertato che il Gruppo di armate del gene-

rale Conrad comprende l'armata del generale Krauss formata di undici divisioni; l'armata del generale Kovess comprendente dieci divisioni e l'armata del generale Krobotin comprendente sei divisioni.

Il comando Maresciallo comanda dunque ventisette divisioni, cioè più di 300,000 uomini, schierati contro di noi nel settore che va dalla destra del Piave alla Giudicarie.

Il generale Krauss ha il suo quartiere a Feltre, il generale Kovess a Levico ed il generale Krobotin a Trento.

D'ANNUNZIO ANDRA' NELL'ARGENTINA?

ROMA, 13.—I giornali pubblicano che a Buenos Aires si è costituito un comitato d'intellettuali argentini per discutere circa i mezzi da adottarsi per stringere maggiormente i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Argentina, e soprattutto per favorire lo scambio del pensiero scientifico e letterario dei due paesi. Il programma formulato da questa commissione abbraccia tutti i rapporti della vita sociale.

Frattanto allo scopo di far conoscere al popolo argentino il ve-

ro spirito che anima l'Italia verso di esso e rimuovere qualche equivoco del passato, la commissione ha deciso di invitare Gabriele d'Annunzio a recarsi colà per un giro di conferenze.

I DANNI ARRECATI SU PARIGI

Parigi, 13.—Nella notte di lunedì mentre gli aviatori tedeschi facevano il raid su Parigi, gli aviatori francesi fecero un raid negli hangars di Gotha dietro le linee tedesche, furono gettate sei tonnellate di bombe, e si osservarono diversi incendi.

I sessanta aeroplani tedeschi che fecero il raid su Parigi divisi in nove squadre sostennero gravi perdite, e si conosce che cinque aeroplani tedeschi cui quattro tipo Gotha, ed un bipano furono distrutti. Gli uomini dell'equipaggio di un Gotha caduto presso Chateau Thierry, furono presi prigionieri, tra cui un capitano. Altri tre Gotha furono gettati abbasso dietro le linee francesi, le macchine furono catturate e gli aviatori che non restarono uccisi furono presi prigionieri.

Gli aeroplani nemici seguirono due rotte per avvicinarsi a Parigi.

DISERTORI ITALIANI RICERCATI

to di Indiana, ha pubblicato l'elenco di tutti coloro che non hanno ritornato presso quell'ufficio il "Questionnaire", elenco, che è stato passato nelle mani degli Agenti di Pubblica Sicurezza e di tutte le altre Autorità di Forza Pubblica, perché crussarono l'immediato arresto dei trasgressori sui quali pende l'accusa di diserzione.

Nell'elenco figurano i nomi di parecchi italiani che qui, sotto riportiamo: Cesare Astoli, Angelo Marchetto, Louis Marcelli, Stanley Mirdulo, Rondi Francesco, Santy Gallina, Gio. Batta Ortambina, Louis Perri, Luigi Trele, John Frasa, Maurizio Padro, Vincenzo Bertrano, Serafino Bampanti, Gabriele Giacchino, Lolacono Giuseppe, Didda Salvatore, Gillo Maurizio, Peloso Vittorio, Espinadi Cavenoni, Marcotti Luigi, Salvatore Scuranò, Alberigo Pingintore, Frank Pingintore, Celeste Foendince, Jani Elia, Ettani Comtrini, Giovanni Pasini, Anthony Catanese, Giuseppe Viano, Tonelli Gaudanzo, Celarina Carasella, Josey Romania, Giuseppe Di Giacomo, Bolallan Rava, Stani Biemani, Francesco Bagale, Francesco Tartogini, Bennetti Roneri, Domenico Falconi, Sebastiano Valada, Mike Mingo, Salvatore Provenzo, Tome Maletto, Carmelo Aló, Samuel Bagnata, Angelo Morello, Salvatore Fiocechiario, Giuseppe Lioni, Antonio Scempio, Coladella Giovanni, John Barbage, Joseph Cernuto, Curcio Giorgio, Jo-

seph Sciandra, Mitro Lucazi, Corrado Luigi, Ref. Salvatore, Stec Rivatti, Carlo Crisotto, Giulio Rizzati, Giorgio Barnette, Riccardo Sacco, Pietro Accordini, Matteo Bassaglia, Valentino Giovanelli, Silvio Zambatti, Antonio Costantini, Celeste Costa, Enrico Baroni, Filippo Di Stefano, Giuseppe Maiori, Arto Mattitti, Joe Badrini, Vincenzo Cabi, Mazzorso Giovarelli, Lirenzo Bonarigo, Tony Zupancic, Angelo Moretti, Orazio Germano, Antonio Ramirez, Joe Bolaro, Guadenzio Mozzotti, Giovanni Lugoso, Domenico Belsite, Marto Bertinio, Giustino Martini, P. China, Giovanni Lugarello, Urbano Mori, Giuseppe Perri, Berlinger Grabino, Antonio Vitullo, Joe Pulizzi, Alfonso Talzarano, Giulio de Lira, Alfonso Tirone, Foselli Stefano, Angelo Bundi, Enrico Camoni, Felisardo Estrada, Buearello Antonio, Pietro Costantini, Angelo Eugenio, Giuseppe Sago, Domenico Bonarigo, Pietro Bonarigo, Penici Modesto, Antonio Vogiol, Nicola Saturo, Mario Olivio, Giovanni Barone, Scarzella Michele, Giovanni Mulatto, Pietro Penco, Giorgio Banco, Raffaele Logani, Antina Camisa, Medoro Giorgio, Vittore Zincento, Augusto Bagozi, Giovanni Paesante, Pariz Massimo, Agapito Zorrea, Giuseppe Micherzi, Giovanni Barcello, Zeno Silveri, Giuseppe Tufalla, Luigi Meraldo, Giovanni Scalfi, Antonio Campanaro, Gileo Romano, Luigi Botali, Luigi Carli, Giovanni Capelli, Catanzarite Domenico, Giuseppe Cupa, Arturo Zanini, Giuseppe Guperlo, Donato Cempesto, Giuseppe Salina, Giuseppe Orvo, Tommaso Spredecchere, Francesco Zavaglia, Caloge-

ro Tirone, Alfonso Palirone, Guglielmo Nicolfi, Bruno Michele, Ettore Gordani, Tommaso Brezzi, Enatzio Beni.

Rendiconto Pro Croce Rossa

Abbiamo ricevuto da questo locale Comitato pro Croce Rossa e Profughi del Friuli e del Veneto, il resoconto generale del ricavato dalle films della guerra italiana, proiettate in questa città nei giorni 15 e 16 Febbraio ultimo. Il Comitato stesso ci ha pregati di partecipare al pubblico, a mezzo del "Patriota", che il ritardò a rendere noto le cifre che qui sotto riportiamo, è dipeso dalla perdita di tempo nel ritiro dei biglietti dispensati per la vendita nei diversi accampamenti minerari, senza i quali, era impossibile stabilire le entrate e le uscite con dati di fatto. Ecco il ricavato e le spese:

Per biglietti venduti . . . \$1386.95
Spese 326.72

Ricavato netto 1060.23

Rimanenza fondo precedente 10.18

Totale in cassa \$1070.41

Il Comitato stesso, riconosciuto la necessità di far pervenire al più presto possibile ai disgraziati profughi la somma di cui sopra, con "check" del Tesoriere Signor Sam Lamantia, datato 13 del corrente, è stata spedita al Regio Ambasciatore d'Italia in Washington, D. C.; perché la spedisse alla Croce Rossa.